

Amedeo di Savoia verso la saturazione, l'Asl di Torino riattiverà 34 posti letto all'Oftalmico  
La Regione al ministero: servizi essenziali a rischio con le sospensioni dei sanitari non vaccinati

# Ricoveri, ospedali in allerta riaprono i reparti Covid

T1 PR

44 **L'ESPRESSO** MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 2021

**IL CASO**

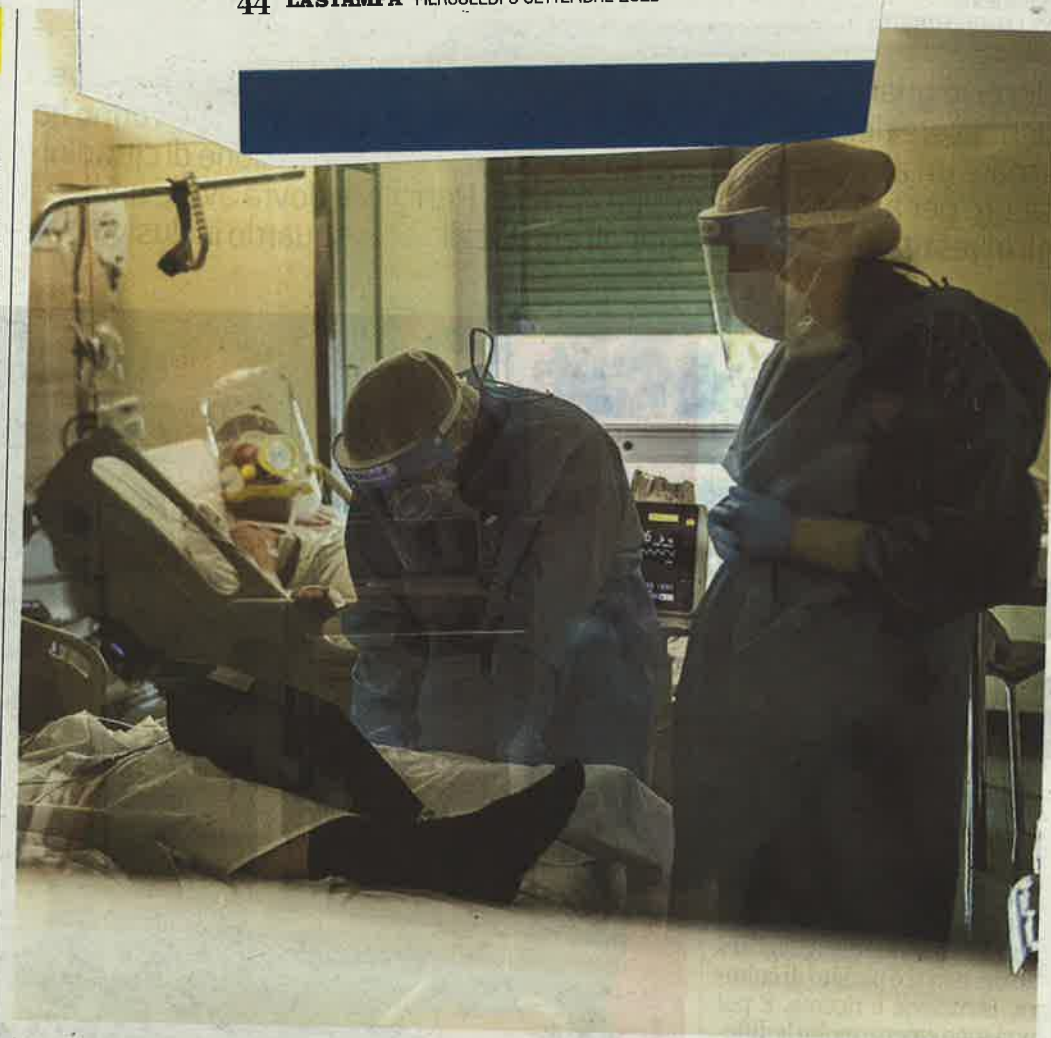
**ALESSANDRO MONDO**

**P**otrebbe essere la tempesta perfetta: carenza di personale sanitario, innescata dalle progressive sospensioni degli operatori renitenti alla vaccinazione; aumento dei ricoveri a seguito dei rientri dalle vacanze estive e dall'apertura dell'anno scolastico.

Due prospettive che inquietano a vario titolo la Regione e le Asl, alcune delle quali cominciano a prepararsi al peggio. Quella di Torino è pronta a riattivare due reparti all'ospedale Oftalmico, dove era stato trasferito il Covid Hospital allestito in prima battuta alle ex-Ogr, con 34 posti letto. In esaurimento i due reparti all'Amedeo di Savoia, forti di 40 posti, dipendente dalla medesi-

**Ieri tre decessi  
due vittime  
erano anziani  
immunizzati**

ma azienda sanitaria. Alla Città della Salute, che attualmente ha attivo un reparto Covid, si valuta il da farsi di settimana in settimana. Stesso discorso al Mauriziano, 20 i posti letto già disponibili, dove si guarda con preoccupazione a tre fattori: l'abbassamento delle temperature, la circolazione della Variante Delta (altamente contagiosa), la quota di piemontesi non ancora protetti dallo scudo dei vaccini. I quali vaccini, tra l'altro, non sempre riescono a fare la differenza. Degli ultimi tre decessi per Covid comunicati all'Unità di crisi, due riguardano un 86 enne e un 79 enne vac-



**Preoccupa l'impatto dei rientri dalle vacanze unito all'avvio del nuovo anno scolastico**

cinati. La terza vittima è un 64enne non immunizzato. Ieri in Piemonte sono state vaccinate 18.337 persone, 11.546 hanno ricevuto la seconda dose.

Se le Asl fanno i loro calcoli, la Regione ha aperto una partita, dall'esito incerto, con il ministero della Salute. In questo caso il tema sono i sanitari non immunizzati. Luigi Icardi, assessore alla Sanità, la riassume così: «La legge è legge, non si discute. Ma come ci regoleremo se, causa le sospensioni di personale non vaccinato, gli ospedali fossero costretti a chiudere servizi essenziali, servizi salvavita?»

Una prospettiva affatto remota, premette. «In quel caso, chi si assumerebbe le responsabilità civili e penali legate all'interruzione dei servizi?», si domanda e domanda l'assessore. Della serie: le leggi vanno considerate tutte insieme. Quanto alle graduatorie, da cui attingere eventuali rimpiazzati, non sembra farci troppo affidamento: «Sono una mera formalità: sovente le domande vanno deserte».

Un timore, quello di Icardi, condiviso in modo più e meno esplicito dalle altre Regioni. Non a caso, ieri il tema sottoposto dal Piemonte ha debuttato in Com-

missione Salute, il board degli assessori alla Sanità. E nei prossimi giorni, previo l'ok dei governatori, sarà girato al Ministero.

Sempre in tema di Covid, da questa settimana la Regione offre la possibilità di accedere gratuitamente al tampone ai cittadini che hanno l'esenzione dalla vaccinazione (circa 6 mila in Piemonte) o che sono in attesa dell'estensione della validità del green pass a 12 mesi, avendo contratto il Covid dopo la prima dose di vaccino (7.350). L'elenco dei centri disponibili è pubblicato sul sito regionale. —

L'iniziativa è rivolta agli ex malati gravi ricoverati in ospedale finanziata dalla Regione con 4,5 milioni di euro, non è conosciuta

# Visite gratis post virus ma in pochi lo sanno l'esenzione non decolla

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

**L**a teoria e la pratica. La teoria, nel senso di opportunità, è la delibera approvata dalla Regione lo scorso maggio: riconosce l'esenzione dal ticket fino al 2023 per le visite e gli esami di follow-up dei pazienti che, dopo aver contratto il Covid in forma grave, sono stati ricoverati in ospedale.

Un atto importante, sostanzialmente da uno stanziamento di 4,5 milioni, considerati gli strascichi lasciati dal virus in molti di quanti hanno avuto la fortuna di sopravvivergli: perdita di gusto e olfatto, sposatezza, ridotta capacità respiratoria, per limitarsi alle ricor-

dute più significative. Un atto importante si diceva, nonostante Fimmg Piemonte, sindacato dei medici di famiglia, avesse obiettato che vincolare la possibilità agli ex-ricoverati significava discriminare i pazienti curati a casa. La Regione si è attenuta alle linee-guida nazionali.

Quanto alla pratica, il pro-

**ALBERTO CIRIO**  
PRESIDENTE  
REGIONE PIEMONTE



**E' stata pensata per individuare in modo tempestivo complicanze a medio e lungo termine**

blema è che finora sono stati pochi ad avvalersi dell'esenzione: non perché non siano interessati ma perché non sono informati. Il fatto che ieri la Regione abbia deciso di rilanciare, ribadendo quanto aveva annunciato subito dopo l'approvazione della delibera, non è casuale.

L'esenzione deve essere richiesta all'Asl di residenza, presentando una certificazione rilasciata da una struttura ospedaliera o ambulatoriale pubblica che attesti le dimissioni in seguito ad un ricovero ospedaliero per Covid: sulla base della certificazione, l'azienda sanitaria rilascia un attestato di esenzione (codice di esenzione regionale V021) che riporta la definizione della malattia con il relativo codice e le prestazioni fruibili in esenzione.



Almeno una ventina le visite e gli esami previsti: anamnesi e valutazioni, definite brevi, Alanina Aminotransferasi (ALT), Aspartato Aminotransferasi (AST), Gamma Glutamyl Transpeptidasi, Emocromo, Proteina C Reattiva, VES, Prelievo di sangue venoso, Creatinina, Tempo di Protrombina, Creatinina Clearance, Ferritina, Ferro, Emogasanali-

si arteriosa sistemica, Prelievo di sangue arterioso, Prelievo di sangue capillare, Urine: esame chimico, fisico e microscopico, Elettrocardiogramma dinamico (una volta/anno), Elettrocardiogramma (una volta/anno), Ecocolordopplergrafia cardiaca (una volta/anno), Spirometria globale (2 volte/anno), Diffusione alveolare capillare del CO (due vol-

te/anno), Test del cammino (una volta/anno), Tomografia computerizzata (TC) del torace (una volta/anno). In aggiunta a questi esami, per gli over 70 è previsto un consulto complessivo e una valutazione multidimensionale geriatrica d'equipe (due volte/anno), mentre per i pazienti sottoposti a terapia intensiva/subintensiva è previsto un colloquio psicologico.

«È un ulteriore segnale di attenzione del sistema sanitario regionale nei confronti di coloro che hanno contratto il Covid nelle forme più severe, tali da richiedere il rico-

**Il provvedimento varato in primavera resta valido fino al 2023**

vero - ribadiscono il presidente Cirio e l'assessore alla Sanità Icardi - È un modo per accompagnarli in un percorso che, anche dopo la guarigione clinica, è importante monitorare per garantire la salute dei nostri cittadini e individuare in modo tempestivo eventuali effetti o complicanze a medio e lungo termine tali da richiedere interventi sanitari». C'è solo una cosa peggiore dei mancati stanziamenti: quelli che non vengono utilizzati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

# La Fiom: "Sì a Intel dentro Mirafiori ma senza chiudere produzioni d'auto"

Il segretario Lazzi presentando la festa del sindacato lancia l'allarme su rischio riorganizzazione in Stellantis  
E ricorda che in 10 anni sono sparite 370 fabbriche dell'automotive con 32 mila posti di lavoro andati in fumo

di **Diego Longhin**

«Intel a Mirafiori? Che sia l'occasione per riorganizzare tutto, non per dismettere altri pezzi del comprensorio». Il numero uno della Fiom di Torino, Edi Lazzi, sottolinea che la possibilità che a Torino arrivi Intel a realizzare una fabbrica di microchip «è un'opportunità», ma «non vuol dire che si debba perdere quello che resta sul fronte dell'auto». Rispetto all'inserimento di una fetta dello stabilimento di

**"Il sito di microchip è un'opportunità se non si sacrificano reparti esistenti"**

Mirafiori nel dossier che la Regione ha mandato al Mise per individuare le aree disponibili per la costruzione di un sito della multinazionale, Lazzi ha un atteggiamento laico, ma pone però una condizione: no al ridimensionamento di attività di Stellantis, gruppo che ha tra i suoi azionisti Exor che controlla *Repubblica* attraverso Gedi.

Nel pacchetto è stata indicata un'area di 400 mila metri quadri estendibile a 1 milione e 200 mila metri quadri, prendendo quindi spazi ora occupati da Stellantis. Ipotesi che è stata avanzata dagli enti locali in una fase preliminare, senza alcun confronto con il gruppo nato a gennaio dalla fusione tra Fca

e Psa. «A parte che bisogna vedere se Intel arriverà qui a Torino. La multinazionale dei microchip è interessata ad aprire una fabbrica in Europa. E sono diversi i Paesi in corsa. Se sceglierà l'Italia bisognerà vedere se sarà a Torino. Se verranno scelte le aree di Mirafiori potrebbe essere l'occasione per riorganizzare le aree». Lazzi sostiene che metà degli spazi oggi sono liberi. «Forse si potrebbero concentrare le attività di Stellantis da un lato, tra corso Settembrini e corso Tazzoli, lasciando gli spazi oltre corso Settembrini liberi per Intel. Questo però non deve voler dire via libera alla dismissione di attività da parte di Stellantis». Intel e Mirafiori saranno alcuni

degli argomenti che verranno affrontati alla Festa della Fiom. Si tratta della quindicesima edizione della kermesse organizzata dai metalmeccanici della Cgil: l'appuntamento è per domani e venerdì alla Società Operaia di Beinasco, in via Spinelli 9. Alla festa ci saranno Francesca Re David, segretaria nazionale Fiom, il responsabile del settore auto Michele De Palma, la segreteria della Camera del lavoro di Torino, Enrica Valfrè.

La due giorni, con incursione alla Porta 2 di Mirafiori per dibattito tra i candidati sindaco venerdì mattina, è l'occasione per fare il punto della situazione sul comparto auto: «Settore che resta in grave diffi-

coltà. A Torino c'è addirittura chi pensa, se non arriveranno commesse, di dedicarsi all'assemblaggio dei monopattini. Non è una notizia ufficiale, quindi non facciamo nomi, ma è un segnale preoccupante. Una situazione paradossale», dice Lazzi. I numeri della crisi sono pesanti: 370 fabbriche metalmeccaniche chiuse in dieci anni e 32.000 posti di lavoro persi, almeno 5.000 nel gruppo Stellantis-ex Fca. «Ci sono nel gruppo 1.800 lavoratori interessati all'esodo incentivato, il 45% a Torino. Gli stabilimenti Stellantis

si stanno svuotando», sottolinea Lazzi. «È positivo che le istituzioni abbiano preso coscienza della situazione, che si sia arrivati all'apertura di un tavolo. Bisogna però riuscire a parlare con Tavares e convincerlo della bontà delle nostre doti e del territorio. Bisogna avere una discussione diretta con lui». Il ministro allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ha assicurato

al presidente della Regione, Alberto Cirio, che presto sarà riconvocato il tavolo auto. Cirio ha però chiesto allo stesso Giorgetti di avere tra gli interlocutori anche l'ad del gruppo Tavares per capire le prospettive sui siti piemontesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO NEL CENTRO COMMERCIALE DI AVIGLIANA

# Furto all'Ovs con le istruzioni di Tik Tok sorprese e denunciate quattro sedicenni

FEDERICA ALLASIA

Smalti, mascara, rossetti, fondotinta e trucchi di ogni genere. Trentuno prodotti in tutto - valore di poco superiore a 120 euro - ripuliti del codice a barre e nascosti nelle borse. Il furto messo a segno l'altro pomeriggio da quattro sedicenni all'Ovs di Avigliana ricalca a tutti gli effetti il modus operandi pubblicizzato nei tanti video che da qualche tempo impazza-

no sul famoso social TikTok, dove schiere di ragazze affermano con disinvoltura che «tutti almeno una volta hanno rubato qualcosa da Ovs».

Declinati in chiave ironica o strutturati come veri e propri tutorial per apprendiste ladre, alcuni filmati sono già stati rimossi dalla piattaforma dopo gli esposti presentati dalla nota catena di abbigliamento. Ma i video superstiti continuano a collezionare visualizzazioni e condivi-

sioni, tanto che la sede centrale di Ovs ha diramato un avviso per allertare commesse e responsabili delle filiali sparse per l'Italia. Non stupisce, quindi, che il comportamento delle quattro ragazze valsusine sia parso sin da subito sospetto.

Ignare di essere controllate a vista, dopo aver raggiunto il reparto trucchi le giovani avrebbero coperto le braccia con una maglietta per nascondere ogni mo-



L'ingresso della sede di via Francesca e Giovanni Falcone

vimento, salvo poi dirigersi in camerino.

«Dopo le indicazioni della sede centrale, ogni 15 minuti controlliamo i camerini per verificare la presenza o meno delle etichette con il codice a barre» spiega il responsabile dell'Ovs di Avigliana, che dopo aver trovato gli adesivi sotto i ripiani degli appendiabiti ha intercettato le giovani e chiesto loro di aprire le borse. «Per destare meno sospetti, due di loro si erano fermate a pagare un prodotto, mentre le altre attendevano fuori». Dopo il suo racconto, i carabinieri della stazione di Avigliana ha denunciato le ragazze per furto aggravato in concorso. —

■ Dall'assemblaggio delle lastre d'acciaio per le automobili, a quello dei monopattini per scarsità di commesse. Anche dalla galassia Stellantis. Perché proprio nell'indotto locale gravita un'azienda che, visti i recenti tempi di vacche nagre, avrebbe previsto di riprogrammare le linee di produzione, facendo realizzare uno studio sulla mobilità sostenibile e le prospettive di un cambio di rotta sul mercato nel futuro prossimo. «Un

pessimo segnale se si pensa che è un'azienda che non ha una sede solo a Torino ma diverse in tutta Italia» denuncia il segretario provinciale della Fiom, Edi Lazzi, che alla vigilia della festa annuale del sindacato approfitta per fare il punto sugli ultimi dieci anni del settore metalmeccanico: 32mila posti di lavoro persi, 370 fabbriche chiuse e 5mila operai rimasti a casa dagli stabilimenti Fca del Torinese.

«Ci preoccupa che da altre fabbriche del principale settore produttivo ci arrivi notizia della possibilità di spostarsi sul settore dei monopattini - aggiunge Lazzi -. Dovrebbe dare l'idea delle ripercussioni sull'indotto automotive già prodotti dai recenti annunci fatti da Stellantis». Per ora tradotti soltanto in esodi anticipati e accompagnamenti alla pensione per circa 800 operai, tecnici e periti dalle Carrozzerie agli Enti Centrali. «E in più abbiamo saputo che il gruppo sarebbe sempre più orientato a internalizzare tutta una serie

**L'ALLARME** Dal 2011 hanno chiuso 370 fabbriche metalmeccaniche e 5mila operai hanno lasciato Mirafiori

## L'indotto Fca ora punta sui monopattini, persi 32mila posti di lavoro in dieci anni

Bilancio "nero" del sindacato dei metalmeccanici della Cgil, che incalza il ministro Giorgetti sul confronto con Stellantis: «Tavares sveli i progetti su Torino, il disimpegno è evidente»

di servizi, ma non riusciamo ad ottenere conferme» sottolinea il segretario dei metalmeccanici della Cgil, che sempre sull'indotto dell'azienda guidata da Carlos Tavares accende un'ulteriore spia d'allarme. «Alla Lear stiamo tenendo

d'occhio una situazione pericolosa: circa 200 esuberanti annunciati su circa 470 addetti. E anche qui parliamo di un'azienda che produce per Maserati». Allarmi che, messi in fila, permettono di chiarire le idee in vista di un incontro

che il Governo dovrebbe chiedere a Stellantis, come garantito dal ministro Giorgetti dopo il confronto avuto con Comune e Regione. Ma anche di tirare le somme a dieci anni del referendum imposto da Sergio Marchionne agli operai

di Mirafiori. «Da allora le cose non hanno fatto che peggiorare - conclude Lazzi -. La condizione lavorativa è peggiorata, non ci sono mai state le nuove produzioni e la piena occupazione promessa. La cassa integrazione dura da quattordici anni, ormai, ed è evidentemente il disimpegno di Fiat su Torino». Resta un unico spiraglio, a lungo atteso. «Aver ottenuto che anche le istituzioni locali prendessero coscienza

che c'è un problema a Torino: il confronto adesso deve portare a qualche risultato, non solo con la fabbrica di microchip che potrebbe arrivare con Intel. Può essere una strada: intanto, però, bisogna mantenere quanto abbiamo. E visto che Torino è anche Stellantis con il suo indotto, parlare con Tavares e convincerlo delle potenzialità già presenti sul territorio».

Enrico Romanetto

**IL COLLOQUIO** Antonio Urbino, primario del pronto soccorso del Regina Margherita

# «Neonati in crisi di astinenza e bimbi che mangiano hashish»

■ Astinenza da eroina nei neonati, collassi da stupefacenti negli adolescenti e ingestioni (accidentali) di droghe in bambini molto piccoli, che hanno meno di due anni. Rientrano in queste tre categorie i casi di minorenni vittime di intossicazioni di droga - che a volte hanno pochi mesi - curati al pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita. Ci sono fenomeni sempre esistiti - come quello dei neonati in astinenza perché le madri si drogavano in gravidanza - che medici e infermieri trattano seguendo

protocolli collaudati e spaccati nuovi: come la deglutizione di pezzi di hashish da parte di lattanti. «È un fenomeno nuovo, segno dei nostri tempi - spiega il professor Antonio Urbino, primario del pronto soccorso del Regina - che abbiamo riscontrato negli ultimi anni. Si tratta di intossicazioni da droghe accidentali. Capita che bambini piccoli trovino in casa pezzi di hashish, o marijuana, e se li mettano in bocca. Arrivano in pronto con sintomi neurologici importanti, non sempre facili da decifrare, se non si sa che

cosa sia capitato prima: tremori, convulsioni, stati di agitazione o, nei piccolissimi, difficoltà ad alimentarsi dovuta all'eccitazione, tachicardia e diarrea». In casi come questi, spesso i genitori non si sono accorti di cosa abbiano ingerito i figli e non sanno spiegare ai sanitari sia accaduto. Nel caso della bambina di due anni che viveva in un camper con i genitori eroinomani, si è sfiorata la tragedia. La piccola aveva bevuto una fiala di metadone. I genitori sono stati rinviati a giudizio per maltrattamenti, su richiesta



Antonio Urbino

della pm Giulia Rizzo. La neonata si è salvata perché il suo corpiccino era già abituato alla droga: la piccola respirava la polvere di eroina mentre i genitori la consu-

## LE STORIE

**IL CASO** Ha bevuto metadone e aveva eroina nei capelli. «Si è salvata perché assuefatta»  
**Rischia un'overdose a due anni**  
**E il giudice la toglie ai genitori**

■ Arrivata all'età di due anni. Con un capriccio con abito a righe, passivamente, respirando. I fumi della droga, da essere in grado di sopravvivere a un'intossicazione di metadone che per qualsiasi altro neonato avrebbe potuto essere fatale. E la prognostica, sopravvissuta per miracolo, a una storia di maltrattamenti che si è consumata fino al 2019, anno in cui i genitori vennero sottoposti a misura di custodia cautelare in carcere. Una storia che si consuma in un camper, quasi abbandonato nelle nostre città.

genitori - secondo l'ipotesi accreditata - avrebbero realizzato la droga nel camper, con lei presente. Dei capelli della piccola, analizzati dai periti, erano state trovate tracce di polvere bianca scura. Il tipo di effluvia è che quindi la piccola, nel corso dei mesi, abbia respirato piccole quantità di eroina che l'avrebbe assuefatta. Anche per questo motivo il suo corpiccino, liberata dall'ingestione di un'unica fiala di metadone, avrebbe stato in grado di resistere a un'overdose che per altri bimbi sarebbe stata letale. La bambina, dopo gli arresti, era stata affidata a persone la grado di prendersi cura di lei. I genitori, invece, erano indagati per maltrattamenti e se il pm sceglieva la sede della perizia, l'inchiesta è ancora in corso.



La bambina è stata salvata

## COSÌ SU CRONACAQUI

**Tragedia sfiorata, raccontata sulle colonne del nostro giornale martedì scorso. Una bimba di due anni, infatti, ha bevuto una fiala di metadone. I genitori sono stati rinviati a giudizio per maltrattamenti, su richiesta della pm Rizzo**

mavano. Ne aveva tracce anche nei capelli.

«Sono più frequenti - precisa il professor Urbino - i casi di neonati con sindromi da astinenza. Bimbi che nascono da madri tossicodipendenti, che si sono drogate in gravidanza e che da quando

nascono hanno sintomi simili a quelli degli adulti: tremori, convulsioni. Questo è un fenomeno ormai conosciuto. Il neonato viene trattato con farmaci e sedativi. Sono necessari 10 o 15 giorni per disintossicarsi».

Elisa Sola

**IL FATTO** L'ex priore cacciato da Bose: «Oggi peperoncini dolci farciti di carni e aromi»

# L'appello di padre Bianchi con un tweet «Esiliato a Torino, venite a pranzo da me»

■ L'appello a non essere lasciato solo è stato lanciato dall'ex Priore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi, su twitter: "Cari amici sono invecchiato e ho difficoltà a venirvi a trovare. Vivo in esilio a Torino, da solo ma la

mia vocazione è comunitaria non eremitica. Perciò venite voi e a pranzo troverete piatti gustosi e converseremo in pace. Oggi peperoncini dolci farciti di carni e aromi" è l'invito corredato da una foto in cui mostra la pietanza pre-

parata. Enzo Bianchi ha detto addio a Bose e si è trasferito a Torino dopo un lungo braccio di ferro, a fine maggio, in ossequio al provvedimento della Santa Sede che gli ha intimato l'allontanamento dalla comunità monastica

del Biellese, da lui fondata. L'allontanamento del priore, 78 anni, venne deciso dal Vaticano dopo una «ispezione» nel 2019 sulle tensioni tra il fondatore e il nuovo priore, fratel Luciano Manicardi.



**OSASCO** Dopo l'esposto all'Arpa di un cittadino. Sconcerto nella comunità parrocchiale

# Le campane disturbano il sonno Il sindaco chiude l'antico cioché

■ Un esposto all'Arpa Piemonte ha spento le campane di notte, perché facevano troppo rumore e sforavano i limiti di decibel previsti dal piano comunale. La vicenda è accaduta a Osasco, alle porte di Pinerolo. La notizia ha iniziato a circolare lunedì sera nelle chat parrocchiali ed è proprio dalle 23 di lunedì che non si sentono più i rintocchi ad accompagnare le ore, fino alle 6 del mattino. La decisione ha scosso la comunità parrocchiale. «Per noi è un pezzo di tradizione che ci abbandona - commenta dispiaciuto il parrocchiano Marco Buttigliero -. In paese si parlava di lamentele per il suono, ma non ci aspettavamo si arrivasse a una soluzione del genere». Buttigliero ricorda come le campane siano un simbolo della comunità e lui che ha fatto il chierichetto le conosca bene: «Sono preziose anche per chi bagna i campi di notte e può regolarsi con i

rintocchi, oppure per chi deve svegliarsi per andare in stalla presto e le sente durante il dormiveglia». Malgrado il dispiacere, il sindaco spiega come non abbia avuto alternativa, per il momento: «Un residente, che era disturbato dai rintocchi, ha presentato esposto all'Arpa e i rilievi hanno registrato lo sfo-

ramento dei 40 decibel previsti come limite dal piano di classificazione acustica, quindi siamo stati costretti a spegnerle di notte», precisa il primo cittadino Adriano Miglio. «Se fossimo andati avanti, ci sarebbe arrivata una multa da duemila euro - prosegue -. Sarebbe stata recapitata alla parrocchia, che

però l'avrebbe girata a noi, perché il funzionamento delle campane, al di fuori delle cerimonie religiose, è di competenza del Comune». Il sindaco ora attende alcune verifiche legali, per vedere se sia possibile trovare delle eccezioni e rimettere in funzione le campane anche di notte.

Marco Bertello

Mercoledì 8 settembre 2021

20

**R**itorna il tema della solitudine, definita a volte «abitata» e altre, alleviata dal conforto della preghiera. E pure dai social, di cui fratel Enzo Bianchi, ex priore della Comunità di Bose, nel Biellese, fa largo uso. E così, l'appello a non essere lasciato solo, arriva proprio dal suo profilo twitter. «Cari amici — scrive Bianchi — sono invecchiato e ho difficoltà a venirvi a trovare. Vivo in esilio a Torino, da solo, ma la mia vocazione è comunitaria non eremitica. Perciò venite voi e a pranzo troverete piatti gustosi e converseremo in pace. Oggi peperoncini dolci farciti di carni e aromi». A corredare il singolare invito

una foto in cui mostra una teglia con la pietanza preparata per gli ospiti che si augura di avere.

Enzo Bianchi, vive da fine maggio scorso in un appartamento a Torino, in seguito al provvedimento della Santa Sede che gli ha intimato l'allontanamento dalla comunità monastica da lui fondata a Bose 55 anni fa.

# Padre Bianchi: «Vivo da solo, venite a trovarmi a Torino»

Il monaco astigiano, 78 anni, scrittore e divulgatore, soffre di diversi problemi di salute e per questo viene assistito da due confratelli.

L'allontanamento dalla comunità, venne deciso dal Vaticano dopo una ispezione nel 2019 in merito alle tensioni tra il fondatore e il nuovo priore, fratel Luciano Manicardi. Si parlò, in particolare, di «una situazione tesa e problematica per quanto riguarda l'esercizio dell'autorità del fondatore e il clima fraterno». Groviglio che la Santa Sede decise di risolvere disponendo che il fondatore, due confratelli e una consorella, Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lino Breda e Antonella Casiraghi avrebbero dovuto lasciare Bose e «trasferirsi in altro luogo, decedendo da tutti gli incarichi attualmente detenuti».

La nascita di Bose viene fatta risalire alla fine del 1965, alla conclusione del Concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi decise di andare ad abitare in quella frazione abbandonata del comune di Magnano, sulla Serra di Ivrea, con l'intenzione di dare inizio a una comunità monastica ispirata alle radici del cristianesimo. Una Chiesa che non conosceva separazioni tra cattolici, ortodossi e protestanti. Aperta dunque a tutte le confessioni e anche alle donne.

## L'ex priore di Bose posta su Twitter una gustosa pietanza appena sfornata e un invito: «Converseremo in pace»

78

Anni scrittore e divulgatore vive a Torino

56

Anni fa Viene fatta risalire al 1965 la nascita di Bose

Quando il Vaticano ha deciso per l'allontanamento, Bianchi si è ritirato in un eremo fuori dal monastero. «Ora vivo fuori dalla comunità, isolato — aveva raccontato in un'intervista al *Corriere Torino* — E non dimentico che quando sono venuto a Bose la prima volta, dal 1965 al 1969, sono rimasto per tre anni completamente solo. La solitudine non è qualcosa che mi spaventa, per me è sempre una solitudine abitata».

E anche gli inizi non furono facili: «Per anni abbiamo vissuto senza luce né acqua corrente». Ma le difficoltà non furono solo materiali. «Ricordo benissimo l'interdizione che mi colpì per decisione

dell'allora vescovo di Biella, il quale si rifiutò persino di stringermi la mano — raccontava ancora Bianchi — Faceva paura questa isola di preghiera autonoma e accogliente verso tutti, ispirata solo al Vangelo».

Poi, la più recente decisione di allontanamento assunta da Papa Francesco che lo ha portato temporaneamente a Torino.

Anche in quell'occasione Enzo Bianchi aveva affidato a twitter i suoi pensieri: «Cari amici, care amiche, per alcuni giorni sono stato silente. Ma un faticoso, sofferente trasloco me lo ha impedito: per noi vecchi migrare è uno strappo non pensabile anche perché ci prepariamo all'esodo finale, non a cambiar casa e terra». E infine l'invito a non lasciarlo solo. Invito condito è il caso di dire, da un invitante teglia di peperoni ripieni appena sfornata.

Val. Cat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA